

Sul far della sera i ranuncoli sposano i raggi di sole occidentale
giallo coronato dell'aureola gialla la natura mi
stufa non tace mai non ascolta neanche avrei bisogno del
chiasso di voci domanderispostebattuteballe amici che
ridono gridano parlano delle pacche abbracci baci
baci un sorso d'amore sorso rosso
non direi di no un sorso di rosso alzo il bicchiere di nulla
all'amore

Si sparge la sera attutimento l'imbrunire meno
macchine una fila di gru diretta al lago vicino cinguettio congedo
zanzare più ansiose le prime lumache (non colgo da
dove spuntano) venticello l'erba freschina sulle piante dei piedi
puzza di liquame il frassinacero mormora la merla
(perché sembra che sia sempre la stessa) *uccuccando* (ci sono dei
pulcini sotto'l frassinacero) ecco i primi grilli suona il
telefono mi sdraio sulla panchina gli squilli sfarfallano
caccio via qualche mosca sono lento la mano su cui
accomodo la testa è una bacinella di sopore cerco di sistemare
l'osso del fianco tra due listelli sta per scoppiare un temporale
c'è afa le rondini a bassa quota gli insetti vanno pressati
verso la terra i cumuli salgono sull'atmosfera in ginocchio
grigiastre chioccioline gigantesche nel cielo

Ho perso un paio di minuti mi sembra sono sobbalzato una
raffica di vento ecco cielo pulito fronte bagnata
seconda puntata notturna
non me la sento brivido sudo mi sento solo
angoscioso esposto piccolo anzi fragile un canotto senza terra in
vista
libero

solo io

Ho male di corpo non ci pensare altra volta il
telefono solo due squilli stringo le chiappe mi metto a
sedere ho il torcicollo guardo non vedo il posto le cose
l'ambiente vedo colori strisce punti chiazze sono entrato in
un dipinto non c'è più forma struttura aspetto apparenza
mi trovo circondato da una calma acqua non c'è
direzione in questo loco non è perfino un posto tempo
e luogo messo nel frullatore non è che potessi andare ad esplorarlo
muoversi è più uno scivolare a caso tentacolandolo come
una goccia d'inchiostro caduto su carta bagnata ne faccio parte
mi intreccio mi perdo

CLACSON

lo suonano perfino nel mezzo del nulla quanto coglione si
dev'essere per
sono balzato in piedi bollo tremo scoreggio mi lascio
cadere indietro crepano gli uccelli mi viene in mente invece di
crepuscolo il buio si stende nel gran bicchiere d'acqua
del giorno ne ho fatto una bella sorsata ho sete cazzo
ho sete
sete cavolo
accidenti
una sete così

sogno mammelle grandi come la mia sete che
danno acqua e vino a vicenda sogno ad occhi aperti vedo
anche lei sensazione di pelle sotto le palpebre
filmati del cuore non si cancellano mai poi c'è anche la
curva della sua vita nel fosco quadro del cielo il calore delle sue mani
nella brezza notturna

la luna spinge il suo buco nel firma=mento
continuo ad immaginarmi pezzi di corpo è così
come si registra una persona a pezzi vado su e giù
da un lato all'altro ricompongo una visione per me amo
godendomi particolari uno dopo l'altro

è la personalità l'anima da cui si percepisce più o meno
un'interezza di un'impronta ma anche sforzandomi non *vedo* mai
tutto ad un tratto nemmeno della persona proprio davanti a me
gambe occhi braccia capelli seni sguardi dita bocca *sì* tutto
quello che chiamo per un nome *no*

C'è una lumaca sul mio piede sinistro non mi sono mai piaciuti
iiii *molluschifi* noto però una piccola spostazione di
sentimenti

LUMACHE grido di Munch della prima notte mi si
erano intorpiditi i piedi assorto in pensieri (inizio classico
romanzesco) non mi raccapezzavo per niente non capivo per nulla
perché ero qui perché rimanevo perché pisciavo in questa maniera
invece di andare al gabinetto e continuare con la mia vita
qualcosa o più precisamente io mi ero inchiodato su una panchina
me n'ero incazzato per davvero schermaglia tra
anima e testa

poi mi ero mosso l'impianto nervoso
riprendeva ad emanare informazioni c'erano movimenti lenti umidi
mollicci attraversando le mie caviglie avvicinandosi ai polpacci
guardavo giù impietrito per una frazione due
grosse rosse-brune tre o quattro piccole nere
mi si rizzavano i capelli mi sentivo
invaso travolto su di me sudimesudime avanzando
LUMACHE

Quell'invasore però molle e schifo sul mio piede osservo
tranquillamente forse il sudore secrezione di sali
forse è per quello che non si mette in cammino in alto
scende dall'altro lato con le antenne a tastonari per l'abisso aereo tra
piede ed erba orma bavosa passo sopra con la pianta
dell'altro piede una birra sarebbe il massimo una
birra freschina la manderei giù

la fantasia fa saltare il pomo d'Adamo (NON
mi fanno più schifo le lumache) la prima la bevo da solo solo
la birra ed io la seconda prenderei con ho la
bocca come dopo un'anestesia

Fa buio ma rimane questo chiarore all'orizzonte giusto tra la linea
ombrosa degli alberi e la linea confusa della notte nel cielo
lume equinoziale la luce della notte al nord mi
sbalordisce sempre la prima volta che l'ho visto uscii per
prendere una boccata d'aria mancava forse mezz'ora a mezzanotte
c'era questo pezzo di celeste al nord sopra gli alberi e sotto la scura
tovaglia della notte vedevo quest'*ancor giorno* al nord

è stato meraviglioso
una sensazione le labbra del giorno baciando la pancia
della notte la candela nella finestra del cosmo per guidare
il reduce a casa magnetico c'era qualcosa che mi
si faceva chiaro senza pensarci su una sensazione fuori della
fraseoportata so qualcosa col corpo

Si chiude la cupola della notte alzo le gambe metto i piedi sulla
panchina i calcagni toccano il culo accoccolato così
appoggio la testa sui ginocchi guardo a sinistra c'è un caldo
che di notte quasi quasi si vede davanti al muro in mattoni della
casa caldo che svapora dalla terra cotta mi avvolge
uhuha una civetta sono stanco
le tenere labbra d'un venticello la luna lampioneggia silhouette
nere su nera notte galleggio sul mezzo addormentato perché
non so non so perché 'sta panchina solo un posto tutto
sommato ce ne sono in massa posti

quelli dove si finisce per un po' sempre solo
per un po' poiché vita = movimento ma io non mi sposto
la vita è tanto qui quanto altrove una sosta inquieta
un atterraggio di cui non si sa mai se è in arrivo o in partenza un
avvenire solo nella mia testa una realtà fantasmagorica
carcinomatosa esplosa fuori delle mie capacità magiche dentro di
me (di m'è) ce n'è tutto un universo qualche mondo storia speranza il
sano *mala to'* ci sono io dopo la morte e prima che io abbia visto la
luce ce n'è sicuramente anche l'eternità siamo siamo
semplicemente siamo piccoli come un pianeta nel nulla
grandi come il nulla senza sapere quanto grandi siamo inchiostro
scorrendo sull'acquarello di quello che c'è nature morti
generi cazz'ho sete ho se

C'è un enorme spazio davanti a me ce n'è uno anche dietro le mie
palpebre nero come la notte non c'è diaframma questo
spazio esiste dentro e fuori di me ed è ugualmente enorme
(notevole però che io = enorme spazio nero "guardo" di là = enorme
spazio nero) piove piove leggermente precisamente così
pianino e poco per far dei profumi un'esal(t)azione io non
c'è ma *sono* profumi e spazio profumo d'erba ubriaca delle
prime gocce di questa pioggerella dolce sono anche le mele cadute
mature e guaste sono perfino il grido delle anatre selvagge che
percepisco quasi come umidità volante fuori delle
tenebre si spellano presentimenti di forme un
ribollire lento e tranquillizzante so che ho paura allo
stesso tempo però capisco che sono un nero enorme pari
movimento è gratuito cioè non mi devo sforzare per andar qui e lì
ci si muove ad impulso un po' i movimenti somigliano al
progredire di una camera incantata un filmato come prima o dopo
un film quando l'occhio della camera non gira a seconda di qualche
sceneggiatura come un eschimese per'l buio
conosco al meno 37 nomi per le sfumature dell'oscuro
non ho paura sono arrivato materia sposa
materia anche se questo sia

Un topo maledetto senza rendermene conto una gamba
penzolava fuori della mia zattera i suoi leggeri passettini mi
avevano strappato dal sogno c'era ancora questo spazio enorme
davanti ai miei occhi ma dentro c'era questa luce pieno di luce e
non vedevo nulla proprio illuminazione a largo
fascio d'allarme percezione all'erta di difesa
nemmeno per sogno si vedeva qualcosa cupo pesto fuori
notte si dice

Mammamam ma ricordo anche che si mi era spento la sete per
l'umidore che quel sogno conteneva mi lecco
un po' il braccio raccolgo le gocchine della rugiada che si sono
impigliati nei peli pens=ieri sono stanco morto
mi sdraio immagino un bel sorso di bianco
dormo so che sto dormendo

Sentore dell'alba vento burrascoso nella vela del
frassinacero la zattera ondeggiando pigolio inno alla
giornata in doglie scarso alquanto forse la burrasca si mangia il
canticchiare lume lingua che vuota la ciotola della notte
leccando ancora più vento vortice di capelli nella corrente
chiudo gli occhi e mi sento invaso d'aria
mi piace 'sto venire alla luce di
pari passo con la giornata la mente vellutata dalla
stanchezza pensieri gocciolano nell'oceano del
senso
hanno chiamato tre volte al telefono non mi sono
messo in malattia un freddo da dentro dovrei mangiare
una folata mi apre gli occhi devo cacare

non ce la faccio

un palo spinge da dentro l'intestino
mostra i muscoli
non ne posso più mi
accovaccio sull'estremo sinistro della panchina tiro giù i pantaloni
vado di corpo
non c'è carta fazzoletto e lo lascia cadere così
che copre quello che ho fatto mi sento
un altro guardo l'alba in faccia capitano di questa zattera di
fortuna a vele spiegate voglio andare oltre non mi basta
vivere ho una morte da capire ho una vita da spiegare ho un posto
che non ricopro sto seduto su una fottuta panchina ho cambiato
umore in nemmeno dieci secondi cretino che sono cervellone
sudaticcio da neonato a votato alla morte nemmeno
dieci secondi le gru vanno a divorar quello che c'è sui
campi con questo strillo tromba prima colazione non oso
neanche pensarci *brio....e....caf..* le labbra mi si sono appiccate
quel pietoso resto di saliva è diventato colla perfino le
mie palpebre si aprono come una bocca asciutta

Non è quello, mi ha detto. Mi ha detto che secondo lui la gente vive per anni e anni, ma in realtà è solo in una piccola parte di quegli anni che vive davvero, e cioè negli anni in cui riesce a fare ciò per cui è nata. Allora, lì, è felice. Il resto del tempo è tempo che passa ad aspettare o a ricordare. Quando aspetti o ricordi, mi ha detto, non sei né triste né felice. Sembri triste, ma è solo che stai aspettando, o ricordando. Non è triste la gente che aspetta, e nemmeno quella che ricorda. Semplicemente è lontana.

Mi sono alzato sgranchito le gambe solo davanti alla panchina
certo come una sentinella
profumo di mela primaticcia
dischi d'estate tonf sono eccitato tonf due libellule
una attaccata al posteriore dell'altra fanno movimenti ritmici
sono capaci di copulare in aria sesso sulla prima onda di
sole erezione sul far del giorno
masturbo con questa nebbia nella testa io non
c'entro sono solo corpo voglia pene che batte penso le
parti del tuo corpo che mi piacciono di più quando ballo sull'onda
della voglia sento un calore che mi stringe forte ma
morbido cresco ancora sento uno svanire ed una
forza che sono ugualmente incredibili il bacino una pompa di
sangue ti perdo di vista fisso lo
sguardo su una foglia il vento la culla entro in me
esco

Ultimamente uno è solo

È il terzo giorno sulla panchina

a zonzo

l'anima la temperatura gradevole adesso fumetti vuoti nel cielo le
ombre si contraggono luce spruzza da una sorgente ancora incorporea
venticello arruffa le sfumature del verde ricordo me bambino il
fruscio delle ruote del monopattino il declivio il volo giù giù giù le ali
di sentire solo quello volare poi molto più tardi quando
giovannotto che ero decisi lasciar casa genitori in ribellione io
rivoluzionario ero volava via piumaggio delle parole e la presunzione
d'Icaro in una frase pattinavo mono com'ero sulla scia ideale ero
libero avevo la forza di uno che si gioca la vita

Sole lieve ricordo e aspetto non sono triste
(Baricco ha ragione) lontano sì lontano da squillo
le ne=cessità squillo la so=cietà quelle vaghezze
d'essere ed essere percepito squillo la co=munità
silenzio
ronzio di sole

Rimango viaggio d'entro *pan China* spazio
troppo sconosciuto *t'era ignota* mi scosto mi lascio
trascinare un trattore brontola sul campo
ho l'impressione d'aver trovato qualcosa che stavo cercando da anni
mi stupisce che non ho una fame bestiale
ricordo anche la sete ma la ricordo come uno se ne rende conto di una
cosa lasciata sul tavolo quando è già diventato *viandante*
il gatto si pulisce sdraiato sull'erba è solo gatto è solo lui
sono arrivato davvero su questa panchina
le gambe accavallate passo con la nocca dell'indice
leggermente dalla punta del naso sopra le labbra fino alla punta del
mento su e giù guardo dentro

